COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 Maggio Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/05/29/attualita/ragusa-100-donne-per-100-anni-progetto-scuole-pro-loco/

https://www.ragusah24.it/2026/05/28/ammatuna-in-ospedale-nicosia-il-passo-importante-e-stato-fatto/

https://www.ragusaoggi.it/sindaco-di-pozzallo-roberto-ammatuna-ricoverato-per-infarto-allospedale-di-ragusa-apprensione-in-citta/

https://www.radiortm.it/2026/05/28/il-sindaco-di-pozzallo-colto-da-malore-e-in-terapia-intensiva-ma-non-grave/

https://www.radiortm.it/2026/05/28/le-ragioni-di-un-percorso-levento-promosso-da-gianfranco-fidone-a-comiso-per-l80-anniversario-dellautonomia-della-regione-siciliana-2/

https://www.novetv.com/il-sindaco-di-pozzallo-roberto-ammatuna-e-stato-colpito-da-ischemia-coronarica-rimane-sotto-osservazione-al-giovanni-paolo-ii/

LA SICILIA

ACATE: DOMENICA INIZIATIVA CON LOMBARDO A COMISO

Il sindaco Fidone strizza l'occhio a Mpa-Grande Sicilia



Il sindaco di Acate Gianfranco Fidone

ACATE. Si terrà domenica 31 maggio, alle 10, nella sala Caec di Comiso in via Nunzio Di Giacomo n. 38, l'incontro-dibattito dal titolo "Le ragioni di un percorso", organizzato in occasione dell'ottantesimo anniversario dell'Autonomia della Regione Siciliana. L'evento vedrà come protagonista Gianfranco Fidone, sindaco della città di Acate, che interverrà al fianco dell'on. Raffaele Lombardo, leader e fondatore del movimento Mpa-Grande Sicilia e già presidente della Regione, in un momento di confronto aperto ad amministratori, amici e simpatizzanti della provincia di Ragusa.

«La nostra - dichiara Fidone - deve essere una battaglia che rivendichi con forza e determinazione l'applicazione integrale dello Statuto e del principio di sussidiarietà. I principi ispiratori autonomisti danno centralità ai territori e sotto questo fronte la provincia di Ragusa deve giocare un ruolo da protagonista, che sino ad oggi purtroppo non ha avuto, specie per dare voce ai suoi amministratori e ai cittadini. L'aeroporto di Comiso, la Siracusa-Gela, la Rg-Ct, la tutela dell'eccellenze enogastronomiche sono tutti temi fondanti e nodali per il territorio. C'è tanto interesse verso questo percorso che sta nascendo».

VALENTINA MACI

Regione, Mpa evoca la crisi Mulè: non perdiamo tempo

MAGGIORANZA CAOS. Autonomisti duri su Sammartino e Agrigento
La Dc: «Un ricatto». Schifani esorcizza in voto anticipato: «Ballon d'essai»

ACCURSIO SABELLA

PALERMO «Laddove il centrodestra perde tempo nella scelta dei candidati, perde». Così, il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè ha commentato i risultati delle elezioni amministrative in Sicilia. Ma a chi gli chiede se lo stesso errore vada evitato nella scelta del candidato alla presidenza della Regione, preferisce rispondere con un sorriso. Intanto, il presidente della Regione Renato Schifani sgonfia il "ballon d'essai" (così l'ha chiamato) delle elezioni anticipate: «Arriveremo alla fine della legislatura», assicura. Peccato che poco dopo, siano proprio gli alleati di governo a metterlo in dubbio. L'Mpa di Raffaele Lombardo, in particolare, che tornando sul caso Agrigento ha minacciato che l'esito influirà sulla stessa tenuta del governo. Una posizione che ha innescato la replica della Dc: «È un ricatto».

Il mare non è affatto calmo, insomma all'interno della coalizione. Le Comunali hanno lasciato strascichi tra alleati e anche il preventivato vertice di maggioranza rischia di diventare una vera e propria resa dei conti. Un clima incandescente, emerso in modo chiaro da un botta e risposta tra Mpa e l'asse Lega-Dc che invece di spegnersi, sale ancora di tono. Con una nota del coordinamento, gli autonomisti hanno analizzato il risultato di Agrigento, auspicato l'unità della coalizione ("è il momento di metterci la faccia"), ma proprio nelle ultime righe hanno lanciato un avvertimento chiarissimo: «Non sfugge a nessuno che il centrodestra, ad Agrigento, non si gioca soltanto la sindacatura di una città dal prestigio storico e culturale impareggiabile, prima ancora che economico e sociale. Il centrodestra – prosegue la nota - si gioca molto di più: la propria tenuta, la propria credibilità e, grandemente, la stabilità stessa del governo regionale». Un avviso politico al quale ha risposto l'esponente agrigentino della Dc, Marco Zambuto: «Il richiamo all'unità – dice - appare alquanto peloso, soprattutto se è seguito da un sottinteso ricatto. La responsabilità politica del disastro che si è realizzata ad Agrigento ha un nome e un cognome ed è Roberto di Mauro, il quale ha avuto la responsabilità del governo, o per meglio dire del malgoverno, degli ultimi cinque anni della città e ha avuto anche l'arroganza di porre veti prima sulla Lega e la Dc in fase di campagna elettorale e poi solo sulla Dc. Stia sereno, il sette e l'otto giugno – conclude Zambuto - il risultato sarà interamente suo e nessuno gli vuole togliere questo privilegio». Una stilettata che suona come un augurio di sconfitta.



A Palermo il vice presidente della Camera: «Un errore scegliere troppo tardi i candidati, così si perde» Galvagno: «Fui profetico Quando parlai di odio dentro la maggioranza»

Nel frattempo, ieri la guerra Mpa-Lega ha investito anche l'assessorato all'Agricoltura guidato da Luca Sammartino. Il deputato regionale Giuseppe Lombardo, infatti, ha attaccato l'assessore per la gestione di un bando destinato agli agricoltori: «Di fatto esclude a monte la stragrande maggioranza delle aziende agricole siciliane, che sono di piccole e medie dimensioni, privilegiando la grande impresa agricola e soprattutto commerciale». Un gesto che, se ce ne fosse ancora bisogno, è rilevatore dei malumori interni.

Insomma, per il governatore non sarà così semplice tenere a bada i "soci della maggioranza". Anche perché le ultime elezioni hanno definitivamente fatto deflagrare i rapporti. Uno scenario prevedibile, secondo il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno: «Direi che ero stato profetico, a dicembre, quando venivo criticato rispetto al messaggio che mandai in una chat riservata di capigruppo. Non so cosa si farà adesso – ha aggiunto - so solo che centrodestra dovrà fare delle riflessioni, anche se secondo me bisognerebbe fare azioni più che riflessioni». Il riferimento di Galvagno riguarda un messaggio inviato su whatsapp ai colleghi della maggioranza, alla fine dell'anno scorso in cui si parlava di "mancanza di fiducia" e "quasi odio" all'interno della maggioranza.

E le elezioni amministrative hanno fatto da detonatore: «Quando si perde parzialmente non va mai bene, quindi c'è sicuramente qualcosa che non è stato fatto per come doveva essere fatto. È evidente – ha spiegato Mulè - che, laddove questo centrodestra non è unito e non è compatto, perde, e laddove perde tempo nella scelta dei candidati perde. Queste però sono cose che abbiamo già provato sulla nostra

Continua

pelle e che proviamo oggi in Sicilia. Questa è una Regione straordinariamente importante - ha concluso - per potersi consentire degli errori, quindi ciò che è stato sbagliato non deve essere ripetuto. Occorre che si faccia di necessità virtù e che si mettano insieme i cocci per ripartire più forti di prima». Sul suo ruolo, Mulè glissa: «Io non avanzo candidature, non le chiedo - ha spiegato - l'ho sempre detto, sono siciliano, sono eletto in Sicilia, amo questo posto più della vita. Quello che ho sempre detto, senza dare fastidio a nessuno e che sono qui, quello che vogliono che io faccia farò». E le elezioni anticipate? Per Mulè «sarebbero una mancanza di rispetto per chi governa. Loro sanno quali sono le cose più giuste da fare per la Sicilia e prenderanno le dovute decisioni. Intanto c'è un governo, una maggioranza, ci sono certamente, alla luce del sole, delle discrasie all'interno di questa maggioranza e per non sbagliare bisogna agire tutti con grande umiltà e serenità». Ma sul tema è tornato il presidente Schifani: «Il voto anticipato – ha ricordato - si realizza in due casi: in caso di dimissioni del presidente della Regione che, nel mio caso, non accadrà mai, o per la sfiducia della maggioranza. L'ultima volta la mozione di sfiducia all'Ars è stata respinta con 41 voti contrari e 26 a favore. Questi sono i numeri. Quello del voto anticipato – ha concluso - mi sembra un ballon d'essai che sta diventando stucchevole». Parole che arrivano poco prima che l'Mpa mettesse in discussione la tenuta del governo. E che la Dc parlasse degli alleati come dei ricattatori.

LA CONFERENZA STAMPA

De Luca: «Noi baricentro, parlerò con tutti»

Il leader di Sud chiama Nord: «Dobbiamo andare a elezioni prima possibile»

SERGIO TOMASELLI

PALERMO. All'indomani delle elezioni amministrative in Sicilia, Cateno De Luca traccia il bilancio di Sud chiama Nord, vittorioso a Messina con il bis di Federico Basile, a Barcellona Pozzo di Gotto e in altri comuni in coalizione.

«Abbiamo dimostrato di essere il baricentrico per chi vuole vincere, questo – esordisce De Luca nella conferenza stampa all'Ars - risultato evidenzia anche che il primo partito in termini di popolazione amministrata, oltre il 20% della popolazione». Tema centrale quello delle elezioni anticipate. Per il leader di Sud chiama Nord bisogna votare subito, o almeno tre mesi prima delle elezioni nazionali (previste per settembre 2027). «Sud chiama Nord non andrà con nessuno, ma saranno ora le coalizioni che dovranno spostarsi sulle nostre posizioni. Tutti mi cercano, tutti mi vogliono, sì. Mi incontrerò con tutti, perché ho posto già delle condizioni ben precise. La concomitanza tra elezioni regionali e nazionali non conviene a nessuno, neanche Roma – spiega De Luca –, per la Meloni la Sicilia è una palla al piede e ha interesse a chiudere al più presto questo mandato». De Luca accenna all'idea di una Sicilia civica e decentrata «che non gestisca ma decentri da tutti i punti di vista. Questo contrasta con l'attuale visione palermocentrica del governo». Il sindaco di Taormina lancia quindi, ancora una volta, la sua disponibilità a candidarsi alla presidenza della regione, alle sue condizioni e si dice pronto «a fare un passo indietro qualora si trovi un candidato con un curriculum più ampio e una competenza maggiore». E Controcorrente? Il movimento di Ismale La Vardera, a cui De Luca si rivolge sempre con la parola "figlioccio" rappresenta anch'esso un interlocutore. «Al di là delle sue battute folkloristiche – ironizza De Luca – con Ismale non c'è nessun problema di carattere politico. Ci siederemo ad un tavolo, valuteremo i curriculum. Accetto di fare il numero due in una coalizione, ma sicuramente non a La Vardera, che ancora non ha amministrato nemmeno un condominio». Su Roberto Vannaci poi, che sarà domani a Palermo, De Luca ha rimarcato che «dialogherà con tutti, purchè ci sia visione comune, la qualità dei servizi non ha colore politico».

«Io candidato alla Regione
Un mio passo indietro?
Sì, ma non per La Vardera
Discuterò con Vannacci»

AVANZA L'IDEA DEL SÌ ANCHE IN SENATO PRIMA DELLA PAUSA ESTIVA

Sprint del centrodestra sulla riforma elettorale

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Il centrodestra accelera sulla riforma della legge elettorale. E, secondo quanto riferiscono più fonti del centrodestra, non è esclusa l'ipotesi di provare a portare a casa anche il sì del Senato entro la pausa estiva. Strada, a conti fatti e decreti permettendo, che, dopo la calendarizzazione in Aula alla Camera il 26 giugno con la possibilità di contingentare i tempi a luglio, non è irrealistica.

E un altro indizio in questo senso appare il pranzo a Palazzo Madama martedì scorso, nel quale il presidente Ignazio La Russa avrebbe sondato i capigruppo di maggioranza e opposizione su eventuali indicazioni di modifica del testo delle quali farsi ambasciatore già nell'esame in corso alla Camera che sarà, presumibilmente, come avviene ormai spesso, quella nella quale ci sarà il grosso delle eventuali modifiche. Un'offerta che, però, sempre secondo quanto viene riferito, avrebbe riscontrato freddezza nelle opposizioni. «Non è accettabile che il confronto si esaurisca alla Camera», avrebbe sottolineato, ad esempio, il capogruppo di Avs, Peppe De Cristofaro. Restano, infatti, cristallizzate le distanze tra maggioranza e opposizioni sulla riforma. La maggioranza «si acconcia una legge elettorale per perpetuare il potere», sottolinea il leader del M5S, Giuseppe Conte, che attacca anche il fatto che, con listini e listone bloccati, «si allontanano ancora di più gli eletti dagli elettori», dunque, in queste condizioni è «assolutamente improbabile collaborare».

> **I NODI**
> *È ancora muro dalle opposizioni*

E dal campo largo si aggiungono altri no alla maggioranza, come quello dell'ex ministro dem Dario Franceschini, indicato tra i più dialoganti sulla riforma. «Vogliono approvarsi da soli e in fretta - sottolinea il senatore Pd - una legge fatta su misura. Ci opporremo con nettezza e chiarezza». A inasprire ancora di più gli animi, tra l'altro, sarebbe stata pure l'introduzione nel nuovo testo di una formula "di chiusura" sull'indicazione del premier: le liste che non lo faranno saranno non ammesse. Una formula che rende ancora più cogente la necessità per il campo largo di organizzare le primarie dovendo indicare il proprio candidato per Palazzo Chigi prima delle elezioni. Si tratta - peraltro - secondo il deputato di Avs, Angelo Bonelli - di «un blitz contro la Costituzione» visto che «in una Repubblica parlamentare» è il capo dello Stato a scegliere chi incaricare di formare il governo.